

La polemica

L'Udc sfida Bersani: Monti anche nel 2013

Il leader pd scuote i poli. Franceschini sulla legge elettorale: premio alla coalizione

SILVIO BUZZANCA

ROMA — L'Udc e una parte del Pdl vogliono la grande coalizione e il Monti bis. Altri pidellini no. Danno ragione a Pier Luigi Bersani che nella sua intervista a *Repubblica* definisce l'esperienza del governo tecnico «una parentesi irripetibile» e dice che «non si può andare al voto riproponendo la grande coalizione». Un taglio netto che non prevede più un governo sostenuto della «strana maggioranza», bensì il ritorno dei politici a Palazzo Chigi. Necessità condivisa da Susanna Camusso. «Noi abbiamo bisogno del voto degli elettori. Non si può tenere sospesa la democrazia per un periodo lungo, - dice il segretario della Cgil - Vorrei pronunciarmi rispetto ad una proposta di politica, non rispetto a delle persone».

Uno scenario che Gian Luca Galletti, capogruppo dell'Udc alla Camera, boccia davanti alla platea del Meeting di Rimini. Il deputato centrista spiega che la pensa «in maniera diametralmente opposta: il governo Monti ha fatto bene in questi mesi ed è l'unica chance per il paese di salvarsi. Quindi, dopo le elezioni si continui con l'agenda delle riforme e con un Monti bis».

Una posizione che nel Pdl è in buona parte condivisa da Franco Frattini. L'ex ministro degli Esteri considera il governo tecnico «un unicum», ma pensa anche che «oggi sarebbe da sciagurati dire che, comunque andrà, la Grande coalizione è un'ipotesi da escludere: vorrebbe dire davvero mettersi fuori dal progetto e dalla natura del Pdl».

Nel partito però Maurizio Gasparri e Altero Matteoli la pensano diversamente. «L'intervista di Bersani, se mai ce ne fosse stato bisogno, chiarisce che non c'è spazio per Grandi coalizioni», dice il presidente dei senatori del Pdl. Che poi ammonisce i colleghi di partito: «A quanti nel centrodestra inseguono chimere e idee sbagliate consiglio di rimboccarsi le maniche per affrontare una impegnativa stagione di presenza tra i cittadini». E Matteoli aggiunge: «Dopo le elezioni politiche chi vince governerà come si conviene in una democrazia. Un altro governo tecnico o con tutti dentro sarebbe un suicidio per il paese».

L'ipotesi di grande coalizione divide il

Pdl. Su Facebook il gruppo "Mai più con la sinistra"

Umori molto diffusi nel centrodestra. Il vicepresidente dei deputati del Pdl Massimo Corsaro, per esempio, ha creato il sito Facebook "Pdl mai più con la sinistra". In poco tempo ha raccolto 600 fan di «un deciso no ad ogni ipotesi di grande coalizione ventilata da chi abbraccia le idee altrui pur di stare nella stanza dei bottoni».

Gli scenari sono però tutti legati alla nuova legge elettorale. Enzo Bianco, senatore democratico e relatore sulla questione, dice: «Ho la sensazione che l'accordo sia possibile, ma non è niente affatto chiuso». Bianco, ricorda però che «come dice il capo dello Stato, Napolitano, abbiamo l'obbligo morale, prima che politico di fare la legge». Ma nel Pd emergono distinguo. Ieri Enrico Letta è tornato a dire che, pur di avere la nuova legge, il Pd è pronto a cedere sulle preferenze. Un'ipotesi che boccia del tutto Enrico Franceschini. «Il Pd è per i collegi uninominali e il premio alla coalizione. Se finisse con le preferenze e il premio alla lista non saremmo di fronte ad una mediazione ma più semplicemente alla proposta del Pdl imposta agli altri», dice il capogruppo democratico alla Camera.

